

ROMA

**Muore operaio
Ristrutturava la villa
del calciatore Cassetti**

Stava effettuando dei lavori nella villa in costruzione del calciatore della Roma, Marco Cassetti, a Roma, nella zona di Spinaceto. Durante una brusca manovra con l'escavatore, l'uomo, un operaio romano di 49 anni, ha sbattuto la testa violentemente contro il montante di ferro dell'abitacolo ed è deceduto sul colpo. «È la strage degli innocenti, operai mandati al macello», denuncia il segretario generale della Filca Cisl di Roma e provincia, Andrea Cuccello. «Soltanto con ispezioni quotidiani e mirate si possono evitare nuove morti».

Il calciatore non è ancora stato rintracciato dai carabinieri.

vate tutte, ma alla fine credo che saremo costretti ad utilizzare, così come previsto dalla legge, cava Vitiello»: parole di Luigi Cesaro, presidente della Provincia di Napoli, al termine di un vertice romano dei parlamentari campani del Pdl. Il sindaco di Boscoreale, Gennaro Langella, si dimette immediatamente dal partito: «Scelta scellerata e grave, si è badato solo all'immagine». La notizia si diffonde in un baleno ai presidi organizzati per la sesta notte consecutiva dai comitati, per cercare di tamponare l'onda d'urto dei manifestanti, a Terzigno vengono ammassati altri reparti di polizia e carabinieri. Cava Vitiello è l'ulti-

**Puzza insopportabile
Dalla discarica si leva
un fetore che si spande
in un raggio di 10 km**

ma carta a disposizione del centro-destra prima della definitiva epifania di un bluff durato due anni e mezzo.

Da quarantott'ore, non sapendo più che pesci pigliare, Stefano Caldoro medita la mossa finale. Chiedere al governo la proclamazione dello stato d'emergenza. Al vertice di Roma, il governatore campano c'era andato già con la richiesta in tasca. L'avrebbe ritirata su pressioni di Palazzo Chigi: si cerca di prendere tempo per evitare la resa dei conti sul Grande Imbroglione perpetrato sulla pelle di milioni di inconsapevoli cittadini. Ai quali per quasi trenta mesi è stato ossessivamente e fraudolentemente raccontato che il problema monnezza era stato risolto. ❖



Foto di Davide Patania

Una veduta di «Maregrosso» Rifiuti abbandonati a due passi dal mare

**«Maregrosso» mai più così
Messina si ribella
alla spazzatura in spiaggia**

Bombole di gas, vasche da bagno, motori vecchi: una discarica a cielo aperto occupa un bel pezzo di costa che inizia dal pieno centro della città di Messina. Ma l'assessore non si arrende e anche la città è dalla sua parte.

MANUELA MODICA
MESSINA

Un panorama mozzafiato, a guardare il mare e la Calabria. Altrettanto mozzafiato a guardare la spiaggia, ma lì il fiato lo mozza la vergogna: bombole di gas, vasche da bagno, motori vecchi. Una discarica a cielo aperto, in un pezzo di costa che inizia dal pieno centro della città di Messina - la piazza principale è a 200 metri l e scorre verso la zona sud. L'affaccio a mare del cuore della città. Eppure immerso nel degrado, totalmente inaccessibile dal dopoguerra ad oggi. È il quartiere di Maregrosso, perché la costa lì è più esposta allo scirocco. Dove in alcuni punti si può accedere solo se riconosciuti dai "capetti".

Un buco nero dove non esiste Stato, Regione, Comune: dove non esiste niente. È stato finora nascondigli per armi, macchine rubate. Dove a proliferare erano le baracche, le botteghe: segherie, lattonerie, di cui molti senza licenza e senza i servizi essenziali. Zona di discariche abusive: luogo prediletto da chi preferisce conferire a costo zero.

L'AUTORIZZAZIONE DELLE SENTINELLE
Si va lì di notte e si getta quel che si può. «Come ieri notte - racconta l'assessore alle politiche del mare, Pippo Isgrò -, ci sono delle sentinelle,

e appena i vigili se ne vanno, danno il via libera ai camion». Una latrina, tollerata da tutte le amministrazioni comunali. Almeno fino ad ora.

Il Comune di Messina, infatti, grazie all'appassionato assessore, sta riprendendo pieno possesso della sua costa. Del "Waterfront", una parola inglese che sapeva di altrove, di sogno, di qualcosa impossibile in italiano, perlomeno in quel tratto di costa siciliana in vacanza dalla civiltà. Eppure Isgrò ha già fatto demolire 13mila metri quadri di immobili, tutti abusivi. E già si intravede la spiaggia nonostante «le minacce velate e i seri suggerimenti».

LA CITTÀ STA CON L'ASSESSORE

Finalmente la città smette di tollerare l'imbarazzante scempio e spalleggia l'assessore. Ma come mai solo adesso? «Io posso rispondere del mio operato dal 15 luglio del 2008 in poi», ci va cauto lui, vuol guardare avanti. E aggiunge: «Bisogna restituire questa meraviglia alla città, ripristinare pulizia e legalità». I più maligni però azzardano altre ipotesi: dopo Giampileri la speculazione edilizia ha subito una brusca frenata, nelle colline non si può più costruire.

Così gli appetiti sembrano dirigersi tutti lì. «Non ci sarà nessuna speculazione edilizia, - tuona Isgrò - si svilupperanno solo attività compatibili col mare: diving, vela, lidi balneari, perché dopo aver individuato le discariche, le forti correnti di questo pezzo di litorale ripristineranno in un baleno la balneazione». Che, manco a dirlo, è proibita da più di 50anni. ❖

**Nasce «Melting»
il free press
degli immigrati
che parla italiano**

Si chiama *Melting* ma, secondo Franco Ferrarotti, sarebbe meglio far riferimento, invece che alla zuppiera americana, ad una «salad bowl dove ogni foglia mantiene la sua identità». *Melting* è un mensile free press, recita il sottotitolo, per «i nuovi italiani». Ieri, a palazzo Valentini, sede della Provincia di Roma, Franco Ferrarotti e il direttore della rivista Franz Gustinchich, che è italiano ma ha, come rivela il nome, ascendenze slave e lontane radici nell'impero astro-ungarico.

È una rivista multilingue che si dà il doppio compito di fornire servizi e di raccontare la vita delle comunità, in cinese, romeno, arabo, farsi, ma soprattutto in italiano perché parte dall'assunto che lo strumento dell'integrazione e del rispetto delle culture diverse è la lingua del paese in cui si vive. Così *Melting* adotta la stessa tecnica di mensili di grande successo come *Speak up* e correda ogni articolo di un mini dizionario con la spiegazione delle parole più difficili. Gli stessi testi, dedicati a problemi concreti della vita degli im-

**La versione audio in mp3
Articoli letti e scaricabili
da internet. Con
dizionario incorporato**

migrati, sono scaricabili in mp3, così da facilitare l'apprendimento dell'italiano anche con l'ascolto.

Melting non è una rivista politica ma è schierata sul fronte delle difficoltà che le comunità straniere incontrano nell'affermazione dei propri diritti. Per esempio, la copertina del primo numero è dedicata alla medicina preventiva. Insieme al primo numero c'è poi un comunicato nel quale si denuncia la riduzione delle risorse per l'insegnamento dell'italiano nei Centri di permanenza temporanea.

Il mensile, spiega Franz Gustinchich, non ha finanziamenti pubblici e «conta di vivere con la raccolta pubblicitaria, perché i lavoratori stranieri sono anche consumatori e risparmiatori». Secondo un'inchiesta di Maria Immacolata Macioci, sono clienti molto affidabili delle banche. Nella raccolta pubblicitaria del primo numero abbondano le compagnie di Telefonia mobile, collegamento indispensabile con il mondo di provenienza.

J. B.